

Intervista a Jimmy Carter

«Stato palestinese Solo così Israele eviterà la catastrofe»

L'ex presidente Usa: «Nessuna Barriera potrà mai difendere lo Stato ebraico dalla vicina bomba demografica. La pace in Terrasanta arriverà solo se sapranno convivere due Paesi indipendenti»



L'ex presidente democratico degli Stati Uniti, Jimmy Carter

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiwannangeli@unita.it

Il suo contributo risultò decisivo per giungere agli accordi di Camp David (1979) che sancirono la pace fra Israele e l'Egitto. Nel 2002 ha ricevuto il Premio Nobel per la Pace. È Jimmy Carter, 85 anni, trentanovesimo presidente degli Stati Uniti tra il 1977 e il 1981. Per le sue posizioni critiche rispetto all'occupazione israeliana dei Territori palestinesi, racchiuse nel suo libro sul conflitto israelo-palestinese, «Palestine, Peace, not Apartheid», (2006) è stato tacciato di «simpatie pro-Hamas». Nel libro, Carter sottolinea che la politica di Israele nei Territori è «un sistema di apartheid, con due popoli che occupano lo stesso Paese ma che sono completamente separati l'uno dall'altro, con gli israeliani che dominano, opprimono e privano i palestinesi dei loro diritti umani basilari». Critiche che si sono moltiplicate dopo le sue affermazioni sulla necessità di prendere atto che « Hamas ha vinto libere elezioni (gennaio 2006, ndr.) e che rappresenta almeno la metà del popolo palestinese ». Per questo, l'ex presidente Usa, continua a ritenere «irrealistica» la politica di non parlare con Hamas. Nel recente passato, Carter Usa ha cercato di svolgere un ruolo di «pacificatore» nella martoriata Terrasanta. «Ho avuto modo di incontrare i dirigenti di Hamas nelle settimane precedenti la rottura della tregua. Era evidente che per consolidarla una delle questioni preminenti era la riapertura dei valichi di frontiera (tra Israele e Gaza, ndr.)». Per aver incontrato in Siria il leader di Hamas, Khaled Meshaal, Carter - che ha sempre ritenuto un «crimine» il lancio di razzi da parte delle milizie palestinesi - fu aspramente criticato da Israele e dalla passata amministrazione Bush. L'artefice della pace fra lo Stato ebraico e l'Egitto si disse «dispiaciuto» di quelle critiche. «Il problema - sottolinea Carter - non è che mi sono incontrato con Hamas in Siria. Il problema è il rifiuto di Israele e degli Stati Uniti di incontrarsi con qualcuno che deve essere coinvolto».

Le sue idee sulla pace possibile, Carter, 85 anni le ha ora raccolte in un libro uscito in questi giorni negli Stati Uniti: «We can have peace in the Holy Land». La tesi di fondo, afferma l'ex presidente Usa, «è che la vera catastrofe per Israele sarebbe non rilanciare con convinzione il negoziato di pace che porti alla costituzione di uno Stato palestinese. La non nascita di questo Stato sarebbe la vera catastrofe per Israele». Per-